

rata come morosità fluttuante e che, come tale, risente dell'anomalo incremento del carico per circa milioni 2.000, avvenuto nel mese di dicembre 1994.

La comparazione dei flussi di carico e la verifica dell'andamento del recupero, ora affidato a legali esterni, formerà oggetto di una successiva e più dettagliata analisi in altra occasione.

Il comparto dei residui attivi riguardanti acquirenti, utenti, ecc. comprendono anche i crediti verso i mutuatari, che al 31 dicembre 1994 ammontano a milioni 15.247 (cap. 4.14.01 delle entrate del rendiconto finanziario).

Di tale importo, milioni 14.626 rappresentano la rata scaduta il 31 dicembre 1994 estinta quasi totalmente entro il termine regolamentare del 15 gennaio 1995, mentre soltanto la somma di milioni 621 rappresenta la vera e propria morosità.

Come già più volte evidenziato il fenomeno è regolarmente, e con esiti soddisfacenti, perseguito dall'apposito ufficio.

La modestia della cifra, pari allo 0,08% del capitale erogato al 31 dicembre 1992 (milioni 820.731), è segno eloquente di una morosità estremamente contenuta, in relazione sia alla qualificazione sociale della categoria beneficiaria, sia alla continua vigilanza attuata dall'ufficio gerente sulle singole posizioni contabili dei mutuatari.

d) Crediti diversi

La voce in esame ricomprende l'insieme delle posizioni che non hanno trovato collocazione nei precedenti comparti dei residui attivi.

L'importo della categoria ammonta a milioni 1.440, con un incremento rispetto ai milioni 37 del precedente consuntivo. Peraltro va detto che la voce più consistente della categoria è rappresentata da un credito nei confronti del CONSED per recupero delle eccedenze di anticipazioni versate per il normale funzionamento del Consorzio. L'importo relativo è di milioni 1.225. Esso è affluito nelle casse dell'Ente nei primi mesi dell'anno corrente e quindi non contabilizzato in una situazione consolidata al 31 dicembre 1994.

Nel complesso, i crediti residui passano da milioni 342.475 del 31 dicembre 1993 a milioni 355.167 del 31 dicembre 1994. L'aumento è di milioni 12.692, pari al 3,71%.

III - CREDITI BANCARI E FINANZIARI

a) Depositi vincolati

Nell'esercizio 1994 si è registrata una ulteriore movimentazione del conto "Depositi vincolati" nello stato patrimoniale. A seguito dell'entrata in vigore della legge 12 luglio 1991, n° 202, gli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale elencati nella tab. A della legge 5 agosto 1978, n° 468, furono obbligati ad investire un importo, pari al 15% dei contributi riscossi nell'anno

1990, in apposito conto corrente vincolato per cinque anni presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

Ad un primo versamento di milioni 296.773 effettuato nel corso del 1991, si è aggiunto un ulteriore versamento di milioni 55.399 nel corso del 1992.

Anche nel 1993 il Governo, vista la grave crisi del Paese, con legge 243/93, di conversione del D.L. 155/93, ha imposto agli Enti pubblici previdenziali, per tre anni, un versamento alla Tesoreria Centrale dello Stato di un importo pari al 25% del gettito contributivo dell'anno precedente, da lasciare in deposito per cinque anni. A nulla è valsa la ferma opposizione degli Enti interessati dal provvedimento.

Così nel 1993, primo anno di applicazione della norma, l'Istituto, ha provveduto ad effettuare un versamento unico, nel mese di settembre, per milioni 731.956.

Nel corso del 1994 il versamento si è ripetuto, stavolta però frazionato in due "tranche": nel maggio il primo esborso, corrispondente al 40% del totale, pari a milioni 303.448, e nel novembre il secondo, per il residuo 60%, pari a milioni 455.172. In totale al titolo sono stati versati milioni 758.620.

L'importo iscritto, per milioni 1.842.749, corrisponde, quindi, ai depositi complessivamente costituiti presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

Si è evidenziato il frazionamento dell'esborso per richiamare l'attenzione prestata per la formazione delle risorse liquide necessarie per fronteggiare le due scadenze stabilite dalla legge, in un'ottica di gestione di liquidità impegnativa oltre il normale.

Per concludere il ciclo triennale dei versamenti imposti dalla richiamata legge 243/93 resterebbe da procedere all'esborso per il 1995, secondo i dati del presente bilancio della cifra di circa 795 miliardi. Su tale obbligo sono in corso gli approfondimenti del caso, attesa la nuova veste giuridica acquisita con decorrenza 1° gennaio 1995 dall'Istituto.

Sul deposito fruttifero così costituito nel corso degli anni precedenti, è riconosciuto un interesse lordo pari al saggio lordo dell'8,50% con relativa ritenuta, a titolo di imposta, del 30% secondo il dettato della legge 29 ottobre 1984, n° 720 e relativi Decreti del Ministero del Tesoro datati 30 maggio 1986 e 6 agosto 1993.

b) Mutui e anticipazioni attive

Nel 1994 l'attività per la concessione dei mutui agli iscritti, finalizzata alla soluzione del problema abitativo dei dirigenti, si è fortemente contratta per l'impossibilità di stanziare fondi disponibili da destinare agli impieghi.

La giacenza totale delle domande di mutuo al 31 dicembre 1994 è di n° 1.464, che comprendono richieste presentate sia nell'anno in esame sia negli anni antecedenti. Di queste solo n° 962 sono corredate della documentazione di rito e, quindi, in attesa di finanziamento.

È stata quasi del tutto completata l'operazione di controllo dell'intera giacenza, al fine di eliminare tutte quelle richieste di finanziamento senza seguito per intervenuta revoca d'ufficio (art. 8 del Regolamento generale) o per manifesta carenza di interesse da parte del dirigente all'ottenimento del mutuo.

Il numero delle domande presentate nel 1994 è fortemente diminuito rispetto all'anno precedente: 657 rispetto alle 1.054.

Il minore numero di mutui deliberati nel 1994 (n° 240 rispetto ai 1.340 del 1993) è correlato, in assenza dello stanziamento, alla possibilità concessa dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 15 luglio 1994 di utilizzo delle disponibilità a valere sul conto residui al 1° gennaio 1994 (milioni 39.698).

Nell'osservare l'andamento dei mutui deliberati nel 1994 rispetto al flusso delle domande, si può notare che si è ripristinata la tendenza, pressochè stabile nel tempo, che vede il numero delle domande maggiore del numero dei mutui concessi. Soltanto nel 1993, infatti, il numero di mutui concessi ha superato il numero delle domande pervenute nello stesso anno.

Nel 1994 il numero delle stipule dei contratti di mutuo, 586, sconta il mancato stanziamento di bilancio come già osservato in precedenza.

Passando ad esaminare la tabella dello stato patrimoniale, si rileva, al 31 dicembre 1994, una consistenza di milioni 820.731 di cui al comparto a) per erogazioni, rispetto a milioni 784.693 alla fine del precedente esercizio, con un incremento di milioni 36.038. L'incremento netto deriva da movimentazioni in aumento, pari a milioni 89.880 corrispondente alle nuove stipule, e da diminuzioni per restituzione di quote in linea capitale per milioni 37.914 e per estinzioni anticipate per milioni 15.927.

Per quanto riguarda il comparto b) per impegni di stipula e stanziamento, da una consistenza iniziale di milioni 114.920 si passa ad un valore finale di milioni 24.958. In questo comparto il decremento di milioni 89.962 deriva per milioni 89.880 da stipule effettuate nell'esercizio (con conseguente passaggio alla categoria di cui al punto a), e per milioni 82 da eliminazione di residui.

Le estinzioni totali hanno interessato 271 dirigenti e a fine esercizio risultano in essere 10.214 mutui.

Nell'arco della vita dell'Ente hanno beneficiato dell'erogazione di mutui circa 14.000 soggetti.

Ancora una volta va evidenziata la capacità di risposta operativa dimostrata da tutti gli addetti all'ufficio competente e dal sistema informatico Unisys in dotazione al C.E.D. interno, che consente di tenere sotto controllo la situazione contabile di ogni mutuatario sia per intervenire tempestivamente in caso di morosità, sia per rispondere, in tempi reali, alla richiesta di estinzione parziale o totale del mutuo da parte dei beneficiari e, comunque, per la gestione generale del comparto.

c) Prestiti al personale

Nel corso del 1994 sono stati concessi prestiti al personale, con le modalità e alle condizioni previste dall'apposito regolamento, per complessivi milioni 410

(cap. 2.14.03 del rendiconto finanziario), mentre le restituzioni sono ammontate a milioni 492 (cap. 1.14.03 del rendiconto finanziario).

Nel complesso, i prestiti sono diminuiti da milioni 1.495 del 1993 a milioni 1.413 del 1994, con una variazione di milioni 82.

d) Depositi cauzionali

Sotto la presente voce figurano iscritti i depositi cauzionali costituiti dall'Istituto presso terzi, a garanzia di contratti. Per l'anno in riferimento si è verificata una variazione in diminuzione di milioni 3 per un rientro dall'amministrazione postale. Il saldo alla fine dell'esercizio risulta di milioni 18, contro i milioni 21 dell'anno precedente.

e) Crediti diversi, bancari e finanziari

Il conto dei crediti diversi ha avuto un decremento netto pari a milioni 7.643 passando da milioni 26.180 a milioni 18.537 di fine esercizio.

In genere in questo comparto si verifica una compensazione fra le varie partite che lo compongono, per cui a fronte di diminuzioni per alcune voci si verificano incrementi per altre.

In particolare, ha alimentato il comparto la partita accesa nei confronti dell'Amministrazione finanziaria per IRPEF da recuperare, pari a milioni 2.160 (parte dei milioni 3.367 impegnati sul cap. 2.14.06 del rendiconto finanziario). Questo dato, come noto, costituisce il valore delle istanze di rimborso presentate all'Amministrazione finanziaria, per l'IRPEF versata e non dovuta in relazione al decesso dei beneficiari di pensione.

Le riscossioni di crediti risultano per milioni 11.189 — come si rileva dalla colonna delle diminuzioni dello stato patrimoniale sotto la voce corrispondente, coincidente poi con la somma globale dei capitoli 4.14.06, 4.14.08 e 4.14.09 delle entrate del rendiconto finanziario — ed hanno riguardato in misura predominante (milioni 10.015) il recupero del credito nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti per contributi GESCAL versati in eccedenza durante l'esercizio 1993 a titoli di acconto sul dovuto.

In sintesi, il comparto dei crediti bancari e finanziari passa da milioni 2.011.438 del 1993 a milioni 2.708.406 del 31 dicembre 1994, con un incremento netto di milioni 696.969 nel corso dell'esercizio (+ 34,65%).

IV - RIMANENZE ATTIVE DELL'ESERCIZIO

La voce in esame evidenzia il risconto attivo sulla ritenuta alla fonte, relativo all'imposta applicata sugli interessi dei Buoni Ordinari del Tesoro di proprietà, riferito al periodo 1° gennaio - 15 novembre 1995.

L'ammontare è pari a milioni 3.140, rispetto ai milioni 1.898 del 1993. La differenza è dovuta, oltre alla normale variazione del livello dei tassi — e quindi della

ritenuta — sugli acquisti effettuati in momenti diversi, anche e soprattutto dal diverso intervallo temporale: mentre i Buoni in scadenza erano 30 giugno 1993 - 30 giugno 1994, quelli acquistati hanno intervallo 15 novembre 1994 - 15 novembre 1995.

V - INVESTIMENTI MOBILIARI

Nell'esercizio all'esame, non sono stati effettuati investimenti in dipendenza della mancanza di fondi da destinare agli impieghi. Si è soltanto proceduto al rinnovo parziale dei BOT in scadenza per i quali vige una particolare autorizzazione del Ministero del Lavoro.

La consistenza patrimoniale al 31 dicembre 1994 risulta, a valore di costo, pari a milioni 1.850.320 con una diminuzione, rispetto all'analogo valore di milioni 1.882.541 dell'anno precedente, di milioni 32.221. Una contrazione quindi contenuta del portafoglio connessa ad operazioni di naturale scadenza dei titoli, come risulterà più evidente dall'esame di ciascuna specie di titoli.

Come prima sottocategoria del comparto in esame viene commentato il "Conferimenti e quote in altri Enti", mai considerata prima, per le ragioni qui di seguito esposte.

a) Conferimenti e quote in altri Enti

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 24 marzo 1994, ha deliberato di iscrivere la partecipazione al Consorzio Elaborazione Dati (CONSED) nell'attivo dello stato patrimoniale. Tale partecipazione, pari a milioni 30, corrisponde al 60% delle quote rappresentative del capitale del Consorzio, mentre il restante 40% è riferito alla Federazione nazionale dei dirigenti di azienda industriali (F.N.D.A.I.) ed al Sindacato ligure dei dirigenti (S.L.D.A.I.).

In considerazione della prima iscrizione della partecipazione si reputa opportuno accennare brevemente alla vicissitudini che hanno portato alla decisione del Consiglio.

Il CONSED è stato costituito nel 1976 per la gestione, senza fini di lucro, di un centro elaborazione dati, esclusivamente per conto e nell'interesse dei consorziati.

L'INPDAL ha deliberato di avvalersi dei servizi del Consorzio dal 1978, attraverso un conferimento incrementativo di milioni 15. Successivamente, nel 1979, la partecipazione al fondo consortile è stata integrata di altri milioni 15, a seguito dell'aumento del fondo stesso da milioni 25 a milioni 50, allo scopo di mantenere la quota di partecipazione inalterata al 60%.

Entrambi i conferimenti effettuati dall'INPDAL al fondo consortile, in prima analisi, furono intesi come partecipazione alle spese del Consorzio. Conseguentemente non fu evidenziata nello stato patrimoniale la partecipazione mobiliare sopra menzionata.

Va inoltre ricordato, per completezza di esposizione, che il Consiglio di Amministrazione, nella seduta dell'8 ottobre 1993, nell'intento di dare una soluzione definitiva all'assetto informatico dell'Ente ed ai rapporti con il CONSED, ha deliberato di confermare la partecipazione al Consorzio senza condizionarla a scadenze temporali predefinite, con riserva però di recedere dall'adesione a valere dal terzo esercizio successivo a quello di comunicazione della propria volontà in tal senso. Ciò a conferma di dare continuità al doppio rapporto di "partecipazione" — "fruizione di servizi" instaurato con il Consorzio.

Gli eventi che hanno interessato i rapporti tra Ente e CONSED sono stati rivisitati e, soprattutto, riconsiderati nel quadro della recente deliberazione del Consiglio di Amministrazione — del 22 dicembre 1994 — avente lo scopo di attivare le procedure necessarie per rendere operativa la privatizzazione dell'INPDAI, alla luce del Decreto Legislativo 509 del 30 giugno 1994.

In tale prospettiva si è ritenuto indilazionabile, e più ancora opportuna, l'iscrizione della "partecipazione CONSED" fra le immobilizzazioni patrimoniali dell'Ente, al fine di dare trasparenza ad un rapporto che nella realtà presenta quei profili di collegamento e consolidamento validi per collocarlo tra le voci dell'attivo patrimoniale. Ciò anche nella considerazione che il decreto 509 conferendo autonomia amministrativa e contabile rende applicabile al bilancio dell'Ente l'insieme dei principi contabili desunti dalle norme del codice civile per le società.

È infine appena il caso di ricordare che l'operazione è esente da imposte, a norma dell'art. 1, comma 2, del citato Decreto Legislativo 509.

b) Titoli emessi o garantiti dallo Stato ed assimilati

Il totale della consistenza dei titoli in esame ammonta al 31 dicembre 1994 a milioni 1.802.451, con una diminuzione di milioni 26.132 rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente di milioni 1.828.583. In termini percentuali la diminuzione è stata pari all'1,43%.

Tale decremento netto, in termini di costo, è la risultante della compensazione fra la diminuzione per i titoli giunti a scadenza nel corso del 1994 e l'incremento per il rinnovo dell'operazione in BOT.

Infatti, anche per l'esercizio all'esame, si è dato corso all'operazione di rinnovo dei buoni ordinari del tesoro scadenti il 30 giugno 1994. Detta operazione è stata effettuata con una spesa di milioni 278.377 a fronte di milioni 296.167 incassati per scadenza dei titoli stessi. L'operazione di rinnovo dei Buoni del Tesoro si è chiusa con un decremento, a valore di costo, di milioni 17.790 (a livello nominale il valore dei BOT in scadenza era pari a milioni 334.943 contro un acquisto di milioni 307.090). La causa del rinnovo per una somma inferiore è da imputarsi alle difficoltà di cassa legate alla necessità di reperire le risorse finanziarie per ottemperare al versamento del deposito ex legge 243/94.

È continuata inoltre, nel corso del 1994, l'operazione finanziaria "pronti contro termine" (per un costo di milioni 1.099.983), allo scopo di migliorare la redditività delle risorse, temporaneamente disponibili, dalla gestione.

Il buon risultato di questa operazione finanziaria ha già trovato rappresentazione nel commento al capitolo dei redditi.

c) Obbligazioni, cartelle fondiarie e titoli equiparati

L'altro comparto dei titoli in proprietà - obbligazioni, cartelle fondiarie e valori equiparati - non espone modifiche incrementative in quanto, nel corso dell'esercizio, come già ricordato, non sono stati destinati fondi per il piano di impiego per il 1994.

Di contro si sono verificati rimborsi per ammortamento o per estrazione, per milioni 6.119.

Tale diminuzione ha determinato una consistenza finale dei valori in esame a milioni 47.839, contro milioni 53.958 del 31 dicembre 1993. Il valore di costo finale dei titoli obbligazionari corrisponde ad un nominale di milioni 48.403, pari al 2,50% della consistenza finale.

Riepilogando, il portafoglio titoli posseduto dall'Ente passa da un valore di costo di milioni 1.882.541 di inizio anno ad un valore, al 31 dicembre 1994, di milioni 1.850.290.

Correlativamente, il valore nominale passa da milioni 1.966.650 a milioni 1.932.579.

Infine, come di consueto, si riporta un ultimo dato interessante che riguarda la valutazione, sempre al 31 dicembre 1994, dei titoli di proprietà secondo i valori di Borsa. In questo senso a fronte di un costo globale pari a milioni 1.850.290 si riscontra una valutazione di milioni 1.903.393 con oltre milioni 53.103 di maggior valutazione rispetto al prezzo d'acquisto.

TAV. 32 - Titoli di proprietà - Movimentazione dell'esercizio (in milioni di lire)

	Consistenza al 1° gennaio 1994		Variazioni in aumento (acquisti)		Variazioni in diminuzione (estrazioni e rimborsi)		Consistenza al 31 dicembre 1994	
	Costo	Capitale Nominale	Costo	Capitale Nominale	Costo	Capitale Nominale	Costo	Capitale Nominale
Titoli emessi o garantiti dallo Stato e assimilati	1.828.583	1.912.028	278.377	307.090	304.509	334.942	1.802.451	1.884.176
Titoli di Stato a brevissimo termine	—	—	1.099.983	1.099.983	1.099.983	1.099.983	—	—
Obbligazioni, cartelle fondiarie e titoli equiparati	53.958	54.621	—	—	6.119	6.218	47.839	48.403
TOTALE	1.882.541	1.966.649	1.378.360	1.407.073	1.410.611	1.441.143	1.850.290	1.932.579

VI - IMMOBILI

Il settore "IMMOBILI" ha sempre rappresentato uno dei fulcri sui quali si snoda l'attività dell'Ente sia per la funzione di riserva patrimonializzata soggetta a rivalutazione nel tempo sia quale fonte di reddito. Anche per il 1994 esso occupa una posizione particolare. Il semplice riferimento ai numeri conferma l'assunto: da un valore di inizio esercizio di milioni 1.433.019 si passa ad un valore finale di milioni 8.011.637, con un incremento in termini assoluti di milioni 6.668.528, cioè di 4 volte e mezzo.

Premesso che nel corso dell'anno non si è proceduto ad alcun acquisto, come già più volte ricordato, per mancanza di eccedenze di fondi rispetto alla gestione ordinaria, il totale dell'aumento è stato determinato dalla rivalutazione del patrimonio immobiliare. Infatti il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22 dicembre 1994 ha deliberato di procedere all'adeguamento a milioni 7.919.990 del valore degli immobili posseduti al 31 dicembre 1994, contabilizzati fino a quel momento ai costi storici. L'operazione è stata compiuta in vista della progettata operazione di trasformazione da Ente pubblico a Fondazione privatizzata (delibera del Consiglio di Amministrazione del 22 dicembre 1994), ed in particolare alla necessità di incrementare la Riserva legale di cui all'art. 1, comma 4, lettera C del Decreto Legislativo 30 giugno 1994, per adeguarla alla misura non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere, misura cui l'Ente dovrà provvedere entro un periodo transitorio di 10 anni.

La rivalutazione del patrimonio ha interessato tutti e tre i comparti in cui si articola (edifici, terreni edificabili e terreni agricoli), tenuto conto dello stato giuridico degli immobili in questione, tralasciando soltanto gli impegni di acquisto o stanziamento.

Va infine ricordato che, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del Decreto Legislativo 509 l'operazione è stata effettuata in esenzione di imposta.

1) EDIFICI

a) Edifici di proprietà

La consistenza al 31 dicembre 1993 del titolo all'esame risultava pari a milioni 1.334.910 mentre a fine 1994 l'analogo valore ammonta a milioni 7.843.382. L'incremento netto è pertanto di milioni 6.508.472.

Hanno determinato l'aumento netto, variazioni positive per milioni 6.509.825 e negative per milioni 1.353: le prime sono direttamente collegate alla rivalutazione del patrimonio immobiliare di cui riferito in premessa. In questa sede va soltanto confermato che l'adeguamento ha interessato tutti gli edifici di proprietà in misura tale da tener presente lo stato giuridico di essi (affittanza in essere o meno, ecc.).

Nel corso del 1994 non si è proceduto ad alcuna acquisizione. La diminuzione è stata determinata dalla eliminazione di residui passivi riferiti a spese di migliorie,

patrimonializzati in anni passati, per i quali il Consiglio di Amministrazione si è espresso il 24 marzo 1995.

b) Per impegni di acquisto e di stanziamento

Al termine dell'esercizio 1994 si conferma l'iscrizione in bilancio di milioni 93.000, impegnati nel corso del 1993 relativi all'acquisto di immobili in base all'art. 3 della legge 498/92 ed al Decreto di attuazione 6 settembre 1993 del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica. I complessi sono da destinare alle Università delle seguenti città:

COSTO DELL'IMMOBILE

BARI - Via Mendola, 128	milioni	28.000
TERAMO.....	milioni	50.000
	milioni	78.000

SPESE CONSEQUENZIALI

BARI - Via Mendola, 128	milioni	5.400
TERAMO.....	milioni	9.600
	milioni	15.000

Il mantenimento in bilancio degli impegni elencati è stato fatto nella considerazione che le trattative in corso per la definizione dell'acquisto sono in una fase avanzata, tale da far prevedere nel corso del 1995 la chiusura definitiva del contratto.

2) TERRENI EDIFICABILI

Anche in questo comparto il valore patrimoniale iscritto in bilancio al 31 dicembre 1993, pari a milioni 3.250, è stato rivalutato per milioni 50.509, con un saldo quindi a fine esercizio di milioni 53.759.

La rivalutazione ha interessato tutte le sotto elencate aree:

1) Via Cassia, 471 - Roma	milioni	14.920
2) Terreno al Quarticciolo.....	milioni	706
3) Via Marco Polo - Napoli.....	milioni	100
4) Via del Calice - Roma.....	milioni	24.038
5) Terreno Via Prati Fiscali - Roma	milioni	100
6) Terreno Via della Venezia Giulia	milioni	6.480
7) Terreno Via Lucrezia Romana - Roma.....	milioni	7.415
	TOTALE	milioni 53.759

In sede di redazione del precedente bilancio consuntivo, erano già state illustrate le prospettive edificatorie per i due terreni di Via Lucrezia Romana (ha 14) e Via del Calice (Loc. Capannelle - ha 12).

Per il terreno di Via del Calice, si attende l'esame dell'ufficio speciale del Piano regolatore, dopo la progettazione di lottizzazione convenzionata e la presentazione di documentazione integrativa.

Per il terreno di Via Lucrezia Romana, poichè i confinanti non hanno aderito a quanto proposto nel 1991 dall'Istituto, dovrà essere sottoscritto un nuovo atto d'obbligo autonomo senza la costituzione in consorzio con i confinanti. Nel mese di ottobre 1993 sono stati presentati i nuovi elaborati ed anche per questo si è in attesa di ricevere dal Comune la bozza del nuovo atto d'obbligo.

Nell'esercizio in esame quindi non si sono sostanzialmente verificati progressi.

L'Istituto ha nel proprio patrimonio anche altri terreni (Via Cassia, Via Venezia Giulia e località Quarticciolo) che si estendono per circa 20.000 mq. e per i quali si impone la ricerca di una loro soluzione definitiva affinché tali investimenti non permangano a figurare in bilancio senza produrre alcun reddito.

Sicuramente l'azione del Consiglio di Amministrazione troverà modo di esprimersi compiutamente secondo linee programmate di politica di interventi nell'area del patrimonio, ricevendo impulso dalla privatizzazione dell'Ente.

3) TERRENI AGRICOLI

Anche nel valore patrimoniale delle proprietà immobiliari con destinazione agricola si registrano variazioni incrementative dovute alla rivalutazione: il saldo a fine esercizio è pari a milioni 21.527 con un incremento di milioni 19.667 rispetto ai milioni 1.860 del precedente esercizio.

Vengono di seguito indicati, come di consueto, i terreni agricoli di proprietà dell'Istituto con i rispettivi valori di bilancio post-rivalutazione:

— tenuta di Vallaneto - Fondi (LT) (ha 612)	milioni	5.314
— tenuta Monte di Leva - Km. 22 della Via Laurentina Roma (ha 467)	milioni	10.503
— tenuta di Castel Giubileo - Km. 14 della Via Salaria Roma (ha 28)	milioni	1.344
— terreni 17°/19° Km. e Km. 18° S.S. Aurelia Roma (ha 2.619)	milioni	4.365

VII - IMMOBILIZZAZIONE TECNICHE

a) Impianti, attrezzature e macchinari

Nel corso del 1994, è continuata normalmente l'opera di graduale ricambio delle attrezzature ad uso degli uffici.

Per le acquisizioni, i ripristini e le trasformazioni, nell'esercizio è stata sostenuta una spesa di milioni 718 (capp. 2.12.00 e 2.12.01 del rendiconto finanziario) di poco inferiore a quella registrata nell'anno precedente (milioni 749).

Dal lato delle diminuzioni oltre alla eliminazione di residui passivi per milioni 4, si registra un decremento di milioni 200 quale realizzo di cessioni di impianti vetusti.

Alla fine dell'anno la consistenza della categoria risulta pari a milioni 13.709, contro i milioni 13.195 di inizio esercizio.

b) Automezzi

Il valore della voce in esame è immutato a milioni 438 di inizio esercizio. Non si è infatti proceduto ad alcun acquisto o permuta ritenendosi idonee allo scopo le auto di rappresentanza in dotazione.

c) Mobili e macchine d'ufficio

Anche in questo comparto delle immobilizzazioni tecniche vi è stato un movimento incrementativo, legato all'acquisto di nuovi arredi e macchine d'ufficio.

Per l'ammodernamento tecnologico delle attrezzature a disposizione del personale le spese sono risultate pari a milioni 463 (cap. 2.12.04 del rendiconto finanziario).

Per l'eliminazione di residui passivi si è avuto un decremento di milioni 1.

La risultante dei movimenti è il passaggio della consistenza da milioni 6.796 di inizio anno a milioni 7.259 di fine 1994.

In complesso, le immobilizzazioni tecniche passano da una consistenza iniziale di milioni 20.430 ad un saldo finale di milioni 21.406, peraltro tutte ammortizzate come si rileva nel passivo dello Stato Patrimoniale sotto la voce "Fondo ammortamento mobili, impianti e macchine".

VIII - CONTI D'ORDINE

Questa voce fa registrare un decremento da milioni 2.041.164 a milioni 2.002.951.

I conti d'ordine sono composti da valori di terzi depositati a cauzione, che nel corso dell'esercizio hanno esposto un decremento di milioni 4.142, e da titoli di proprietà in deposito presso banche, ugualmente in decremento di milioni 34.071.

PASSIVO PATRIMONIALE

Il passivo patrimoniale comprende i residui passivi, i debiti bancari e finanziari, i risconti passivi, i fondi istituiti in ottemperanza a disposizioni di legge e quelli costituiti secondo criteri prudenziali di gestione.

Le partite debitorie che vengono esaminate nella presente parte della relazione hanno carattere temporaneo, in quanto derivanti da operazioni contabili per le quali il debito scaturisce da una specifica previsione normativa ovvero da apposite clausole contrattuali. Un esempio tipico è quello dei depositi costituiti a garanzia dei contratti di locazione, di acquisto di immobili o d'appalto.

L'iscrizione nel passivo dello stato patrimoniale di detti debiti perdura fintanto che esiste il vincolo di legge o contrattuale.

Si procede ora all'analisi delle singole voci componenti il passivo dello stato patrimoniale.

I - RESIDUI PASSIVI

Nel complesso, i residui passivi passano da milioni 621.378 a milioni 644.027, con un aumento del 3,64%. A determinare tale incremento hanno concorso in diminuzione pagamenti per milioni 394.873 ed eliminazioni per milioni 18.795 mentre hanno concorso in aumento i nuovi residui creatisi nell'anno, pari a milioni 436.316.

Scendendo nel dettaglio, i comparti da analizzare sono i seguenti:

a) Debiti verso lo Stato ed altri Enti

Il presente comparto di residui fa registrare un incremento netto, rispetto all'anno precedente, di milioni 55.570 (+ 18,27%) essendo passato da milioni 304.157 a milioni 359.727.

Le voci più significative che caratterizzano questa categoria sono costituite dal residuo dovuto all'Amministrazione Finanziaria per ritenute erariali, pari a milioni 171.071 (cap. 4.21.00 del rendiconto finanziario); dal debito residuo dovuto per imposte, tasse e tributi vari, pari a milioni 63.013 (cap. 1.08.00 del rendiconto finanziario) e dal residuo verso il Fondo Patronato per il contributo di finanziamento, pari a milioni 56.400 (cap. 1.06.00 del rendiconto finanziario).

Come si può rilevare, trattasi di partite residuali che hanno, normalmente, il carattere della temporaneità, essendo destinate ad estinguersi nell'arco di tempo strettamente necessario per la definizione dei singoli atti. Unica eccezione è rappresentata dal debito verso il Fondo di Patronato per la contribuzione di finanziamento in merito al quale si è in attesa della sentenza definitiva della Suprema Corte che stabilisca l'entità dell'aliquota, sulla quale, nel corso degli anni, si è incentrato il contenzioso.

b) Debiti verso fornitori

I residui in oggetto sono iscritti nel passivo dello stato patrimoniale per un ammontare complessivo di milioni 103.892 con un aumento, rispetto ai milioni 78.808 del precedente esercizio, di milioni 25.084 (+ 31,83%).

Tali residui passivi sono costituiti, per la parte preponderante, da partite che riguardano l'acquisizione di beni e di servizi relativi al patrimonio immobiliare, pari a milioni 88.485 (cap. 1.04.25 del rendiconto finanziario) ed il servizio elaborazione dati, pari a milioni 9.496 (cap. 1.04.24 del rendiconto finanziario).

Le altre voci hanno consistenza relativamente più contenuta, e sono generalmente strumentali al funzionamento dei vari Uffici dell'Istituto.

c) Debiti verso terzi per prestazioni ricevute

La modesta entità di questi residui — milioni 40 — non richiede alcuna particolare disamina, se non il ricordare che essi si riferiscono ad alcune spese di conto bancario addebitate a fine esercizio.

d) Debiti diversi

Rappresenta la voce di maggior frammentazione nel settore dei residui passivi, con un valore, al termine dell'esercizio, di milioni 180.368.

Essa è composta principalmente dai residui determinatisi a fronte degli impegni di spesa assunti in attuazione dei piani di impiego autorizzati, ma non ancora realizzati. È in tale veste che risultano residui di milioni 78.000 per investimenti immobiliari e relative spese conseguenziali per milioni 15.000 (cap. 2.11.00 e 22.11.04 del rendiconto finanziario), e di milioni 24.958 per la concessione di mutui immobiliari (cap. 2.14.01 del rendiconto finanziario).

Inoltre risulta un residuo di milioni 50.000 per prestazioni previdenziali creatosi nel 1994 quale impegno per la corresponsione ai pensionati della rivalutazione delle pensioni (la cosiddetta "140 quater") cui l'Ente non ha potuto dar seguito per la incompleta definizione dell'iter di approvazione da parte delle autorità preposte.

II - DEBITI BANCARI E FINANZIARI

a) Debiti diversi bancari e finanziari

Come già accennato in altre relazioni annuali, alcune partite, pur non rivestendo la natura di debiti in senso strettamente finanziario, vengono iscritte nel comparto poichè entrano nella sfera gestionale dell'Ente, anche se solo temporaneamente.

È il caso dei depositi cauzionali costituiti a garanzia di lavori o di prestazioni in corso di esecuzione sugli immobili dell'Istituto, ovvero a garanzia del soddisfacimento di particolari adempimenti riguardanti gli acquisti immobiliari.

Tali somme, al verificarsi di taluni eventi, quali il favorevole collaudo del lavoro o l'esatta esecuzione della prestazione richiesta per la definizione dell'acquisto immobiliare, vengono poi svincolate con la restituzione ai depositanti di quanto a suo tempo trattenuto.

Il decremento di tali posizioni passive, da milioni 4.451 del 1° gennaio a milioni 1.973 del 31 dicembre 1994, è dato dalla differenza tra un aumento di milioni 5.010 per accensione di debiti (parte di milioni 13.173 iscritti alla cat. 6.20 delle entrate del rendiconto finanziario), e da un decremento di milioni 4.488 per estinzioni di debiti (parte di milioni 12.660 della cat. 3.20 delle uscite del rendiconto finanziario).

b) Depositi di terzi

I depositi in numerario costituiti presso l'Ente denotano, per l'anno all'esame, un incremento di milioni 2.903 (pari al 10,24%), essendo passati da milioni 28.357 a milioni 31.260.

La componente principale della partita all'esame è rappresentata da depositi costituiti a garanzia dei contratti di locazione, da parte degli inquilini, il cui ammontare al 31 dicembre 1994 è di milioni 28.620, con un incremento netto di milioni 4.237 rispetto alla consistenza finale del precedente esercizio.

Si ricorda che su tali depositi l'Ente corrisponde un interesse netto pari al 10% annuo.

Di rilievo è anche la consistenza dei depositi a garanzia di obbligazioni derivanti da contratti di appalto, pari a milioni 2.581.

Per il complesso dei depositi di terzi il valore di bilancio al 31 dicembre 1994, pari a milioni 31.260 è stato determinato da nuove costituzioni per milioni 8.169 (parte di milioni 113.173 della cat. 6.20 delle entrate del rendiconto finanziario) da restituzioni per milioni 5.266 (parte di milioni 12.660 della cat. 3.20 delle uscite del rendiconto finanziario).

L'intero settore dei debiti bancari e finanziari denota un andamento leggermente crescente, passando da milioni 32.807 a milioni 33.233.

La movimentazione finanziaria è stata pari a milioni 13.179 in aumento e a milioni 12.754 in diminuzione.

III - RIMANENZE PASSIVE DI ESERCIZIO

Questa voce comprende il risconto passivo operato sugli interessi percepiti anticipatamente sui Buoni Ordinari del Tesoro acquistati nel corso dell'esercizio ed iscritti nelle entrate del conto economico del bilancio 1994, ma di competenza del 1995.

L'importo, al 31 dicembre 1994, è pari a milioni 25.124.

La posta in oggetto trova contropartita nella parte seconda del conto economico ove fra le spese che non danno luogo a movimenti finanziari, è indicato il medesimo valore quale "entrata accertata nell'esercizio e di pertinenza di successivi esercizi".

Per analogia, l'importo di milioni 15.184, indicato come saldo iniziale, si azzera completamente nell'esercizio poichè, all'atto della scadenza dei Buoni Ordinari del

Tesoro, gli interessi accertati nel corso del precedente anno, ma di competenza del 1994, entrano a far parte dei ricavi dell'esercizio in esame, secondo il principio della competenza.

IV - FONDI ED ACCANTONAMENTI VARI

a) Fondo assistenza ai dirigenti

Anche per il 1994, il Fondo ha continuato a svolgere la sua funzione inerente le attività a contenuto prettamente assistenziale in favore della categoria assicurata, come previsto dalla norma istitutiva.

Circa le forme d'intervento, si fa espresso rinvio a quanto già illustrato nello specifico capitolo delle prestazioni.

Dal punto di vista contabile va rilevato che la copertura delle erogazioni è stata finanziata: per un importo di milioni 205 con gli introiti di cui alla lettera b) dell'art. 31 del D.P.R. 17 agosto 1955, n° 914 (50% delle penalità per infrazioni alle norme istituzionali dell'Ente) (cap. 3.10.01 del rendiconto finanziario); per milioni 800 con gli interessi riconosciuti sulla consistenza del Fondo (cap. 3.08.04 del rendiconto finanziario); per milioni 43 dal riaccertamento di residui passivi che agiscono in senso incrementativo sulla consistenza e con l'assegnazione prevista dall'art. 31, lett. d) del D.P.R. 17 agosto 1955, n° 914, così come modificato dall'art. 1 del D.P.R. 14 dicembre 1961, n° 1338, di milioni 3.000. Tale assegnazione dell'esercizio è contenuta entro il limite del 5% dell'incremento annuo della riserva speciale, come prescritto dalla norma richiamata.

L'insieme delle entrate del Fondo risulta quindi di milioni 4.049 come evidenziato nella colonna degli incrementi dello stato patrimoniale, riferita a tale voce.

Per quanto concerne gli esborsi va rilevato che essi comprendono: le erogazioni straordinarie per milioni 284; il contributo spese funerarie per milioni 1.237; il concorso alle spese di assistenza infermieristica, pari a milioni 485; quello alle spese per ospitalità in case di riposo per persone anziane, per milioni 1.006. Infine, milioni 1.805 sono stati destinati, come nel precedente esercizio, alla concessione di borse di studio per l'anno scolastico 1992/1993.

La somma di tutti questi addendi, pari a milioni 4.817, è indicata al cap. 1.05.05 del rendiconto finanziario.

La risultante di tutti i movimenti dell'esercizio sopracitati ha dato luogo ad un decremento di milioni 768 della consistenza del Fondo, passato da milioni 10.346 di inizio anno a milioni 9.578 del 31 dicembre 1994, pari a - 7,43%.

b) Fondo per la copertura di omissioni contributive

Il Fondo in oggetto è stato istituito originariamente per l'assicurazione generale obbligatoria I.V.S. dalla legge 30 aprile 1969, n° 153, e successivamente esteso alla normativa previdenziale INPDAI con la legge 15 marzo 1973, n° 44.